

La gestione della sosta

Uno strumento per una città in evoluzione: Esperienza Torino

Parola di (ex) sindaco

Leggendo il documentato lavoro di Manuela Bergamaschi e Marco Binacchiella mi sono venute spontanee due immagini. La prima è ancora degli **anni '90**: il periodo in cui l'amministrazione torinese introdusse e gradualmente estese le soste a pagamento in superficie, ed in cui ad ogni annuncio in tal senso corrispondeva da parte dell'opinione pubblica l'annuncio di rivolte e contestazioni che, in alcuni casi, effettivamente ci furono. La seconda è più recente, a cavallo del periodo olimpico, quanto, ben documentato nel testo, la città decise, per **migliorare la qualità urbana e la vivibilità** delle principali piazze storiche del centro, di realizzare sotto le medesime i parcheggi in struttura eliminando la sosta in superficie e pedonalizzando le piazze medesime. In quel caso al solito annuncio di rivolte, a cui peraltro contribuirono soprattutto alcuni campioni del conservatorismo ambientalista nostrano, seguirono, una volta che si cominciarono a vedere gli effetti, richieste da parte sia di negozianti che di residenti, di ampliamento delle pedonalizzazioni! Sono due ricordi che forniscono bene la cifra di quanto sia evoluto in materia di regolamentazione della viabilità il senso comune dei cittadini e la qualità delle politiche e della gestione amministrativa di questo che è probabilmente il settore più complesso di un'amministrazione cittadina (la viabilità è come la nazionale di calcio: ognuno ha la sua formazione!). Di questa evoluzione ma anche dei problemi non piccoli che restano sia nelle politiche che nella loro gestione è buon testimone questo lavoro nel quale i due autori delineano una serie di problematiche sconosciute ai più, spesso anche agli amministratori, che sono però sovente determinanti per decidere agli occhi dell'opinione pubblica del successo o meno di un intervento. Tipica la questione degli **ausiliari del traffico**, dei loro limiti operativi, che spesso ingenerano equivoci che, per quanto spiegabili in termini legislativi, appaiono come ingiustizie all'occhio del cittadino. I due autori ben motivano e indicano soluzioni anche legislative che potrebbero permettere di andare oltre. Mi ha poi colpito la minuzia con cui vengono articolati gli **interventi formativi** per questo personale. Segno dell'attenzione che viene posta al fattore umano, consapevoli che laddove è il cittadino il destinatario dei servizi, la professionalità di chi li eroga, a tutti i livelli della filiera, è l'elemento che decide della qualità effettiva e percepita del medesimo.

Un lavoro utile per gli amministratori e per i cittadini che vogliono saperne di più, che testimonia senza retorica della qualità professionale, della passione e dell'impegno di molti dirigenti dell'amministrazione pubblica di cui i due autori sono parte, senza i quali non sarebbe stato possibile raggiungere i risultati che la nostra città ha conseguito e che ci sentiamo riconoscere dai tanti che, per fortuna, sempre di più vengono a visitare ed a vivere la nostra Torino.



Sergio Chiamparino, Sindaco della Città di Torino dal 2001 al 2011, e attuale Presidente della Compagnia di San Paolo

Sergio Chiamparino